



# Come investire in tempo di crisi

**C**on i tassi vicini allo zero i BOT non sono più appetibili e infatti, come illustra la recente indagine di Banca d'Italia, il flusso negativo è pari ad oltre 63 miliardi di euro. I conti correnti da tempo rendono poco o nulla e i rendimenti dei conti di deposito sono ai minimi storici. I pronti contro termine non vivono una diversa situazione. In generale, tutti gli investimenti a breve termine faticano quindi a tenere il passo dell'inflazione. Ad aprile il tasso di incremento del costo della vita su base annua ha toccato l'1,5%. Investendo in questi strumenti non si guadagna e si rischia di vedere erosi i propri risparmi. Anche per i CCT la situazione non è molto diversa. Causa la grande incertezza che caratterizza lo scenario economico le oscillazioni sono frequenti ed improvvise come dimostra il valore del CCT 2017 che è sceso questa settimana a 95. Anche il mattone non è messo meglio. Al di là di quello che si scrive e si legge basta andare in giro per le strade di Milano e Roma o di altre città italiane o navigare su qualche sito internet per capire che siamo in presenza di un eccesso di offerta rispetto alla domanda. I prezzi dal 2005 ad oggi sono scesi e l'investimento immobiliare si porta dietro, come abbiamo analizzato in passato, tutta una serie di costi che è sempre bene considerare. I rendimenti reali degli affitti non superano il 2% e il rischio di morosità dell'inquilino è oggi molto alto. Ovviamente nel caso di acquisto di una prima casa il discorso è diverso perché entrano in campo altre logiche. Veniamo all'oro che oggi è più che mai di attualità. Il bene rifugio per definizione ha dimostrato tutto il suo valore (non solo intrinseco) in questa crisi. Comprare però adesso attraverso certificati, ETF o altri strumenti potrebbe essere troppo tardi. Con quasi un +30% negli ultimi 12 mesi le quotazioni

sono, secondo molti, decisamente elevate (siamo forse vicini ad una nuova bolla) e si rischia di compiere il tipico errore analizzato dalla finanza comportamentale: comprare quando si dovrebbe vendere. Resta infine il mercato azionario con tutte le incertezze che si leggono ogni giorno e l'altalena dei mercati che mette a dura prova le coronarie di tutti. Cosa fare di fronte a questo scenario non semplice, ritornare al caro vecchio materasso? Innanzitutto farsi aiutare da qualcuno preparato e capace. Se infatti il fai da te può essere un'alternativa in momenti in cui tutto va bene e ci si sente dei maghi della finanza, dimostra tutti i suoi limiti nei momenti difficili come quello che stiamo attraversando. Dopo aver capito bene cosa si vuole e quanto tempo ci diamo per raggiungerlo, le due regole per affrontare questo periodo si chiamano diversificazione e innovazione. Diversificazione vuol dire avere in portafoglio più strumenti con caratteristiche e strategie diverse che permettono di operare su più mercati seguendo diverse logiche tra di loro complementari. Innovazione significa poter disporre di nuove modalità gestionali mutuata dal mondo degli hedge fund che permettono di affrontare i mercati con più cartucce al proprio arco (ad esempio, strategie market neutral, commodity e alpha) e soprattutto riducono fortemente il rischio emittente governativo o cor-

porate. La protezione e la pulizia del portafoglio sono oggi valori imprescindibili e occorre non farsi amma- liare da facili rendimenti che si sono spesso dimostrati pericolose scorcio- toie. La qualità dei propri investi- menti con la conseguente riduzione dei rischi espliciti e impliciti non deve essere mai messa in discussione. Diversamente si rischia di perdere in pochi giorni quello che si era, in modo illusorio, pensato di aver gua- dagnato nei mesi e negli anni preceden- ti. Se si riesce a reggere le oscillazio- ni dei mercati azionari, si ha un oriz- zonte temporale adeguato e si è capa- ci di andare contro corrente, il mer- cato azionario può offrire reali oppor- tunità di guadagni. I forti cali dei queste ultime settimane hanno ripor- tato molti valori ai livelli di luglio 2009. Questo è accaduto senza che ci fossero evidenze di caduta dei profitti o di crollo dell'economia. Anzi, i se- gnali, seppur deboli, di una piccola ri- presa sono in atto e molte società hanno approfittato del 2008 per siste- mare conti e fare un po' di pulizia. Gli utili sono in crescita e, da qui ai pros- simi 5/10 anni, è probabile che ci pos- sano essere interessanti livelli di svi- luppo per alcune aziende. Ovviamen- te occorre trovare quelle capaci in grado di generare profitti per gli azio- nisti e il mercato. In futuro sarà sem- pre più questo uno dei valori e dei driver per far fruttare i propri investi- menti. ■

Azimut Wealth Management è la nuova divisione del Gruppo Azimut che opera esclusivamente nel settore del private banking per soddisfare le esigenze del patrimonio personale, familiare e aziendale. Si avvale di una rete di Wealth Manager che si distinguono, nella relazione con il cliente, per competenze e per professionalità: Marco Moschino e Anna Fenocchio (Piemonte) Marco Mandelli e Alessio Valente (Lombardia), Enrico Grigolo e Renato Fantoni (Triveneto), Fabio Cavalieri (Liguria), Luca Pulega (Emilia Romagna), Paolo Balice (Lazio), Adolfo Speranza (Campania)

Ulteriori approfondimenti sul sito [www.iononcicascopiu.it](http://www.iononcicascopiu.it)